

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVI - n. 804 - 10 Aprile 2016 – Terza Domenica di Pasqua

Seguimi..

La Liturgia della Parola di questa domenica traccia davanti a noi un lungo, appassionante cammino che parte dalla comunità apostolica per giungere sino a noi e continuare anche oltre la nostra esperienza. Nella prima lettura Luca ci parla del criterio che orienta l'agire degli apostoli: «**Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini!**», anche quando costa fatica, quando non è facile e quando si rischia l'isolamento, la persecuzione e addirittura la morte. Un richiamo molto simile lo ritroviamo anche nella seconda lettura. Con un inno liturgico che richiama alla mente una scena maestosa e solenne Giovanni ricorda ai cristiani del suo tempo, ma anche a noi oggi, che certe prerogative (onore, gloria, potenza...) sono solo del Signore Risorto. Cantare questo inno in quel momento storico significava allora esporsi al martirio, perché era un invito a porsi in contrasto con una mentalità tipicamente idolatrica di quel mondo dominato dall'impero romano in cui la Chiesa iniziava ad annunciare il vangelo. **Evangelizzazione e persecuzione sono parole spesso molto vicine nella storia dell'umanità.** Il brano del Vangelo ci presenta la manifestazione di Gesù risorto ai discepoli sul lago di Tiberiade e il dialogo del Signore con Pietro, un dialogo che è paradigmatico per ogni discepolo e per ciascuno di noi. Pietro, che per tre volte ha rinnegato Gesù prima di quell'alba disperata, per tre volte ora deve rispondere alla domanda: **Mi ami tu? Mi vuoi veramente bene? Come a dire: Chi sono io per te?** Poi risuona il grande comando, l'invito preciso e mirato, la possibilità offerta fin dall'inizio: «**Seguimi!**». Ci sono in quest'unica parola tre termini importanti e significativi: **Tu – segui - Me!** Il **tu** che è ognuno di noi, impegnato e deciso, nella sequela di quel **Me** che è Cristo. Il nostro atteggiamento fondamentale è proprio questo: la sequela; vai dietro a me, Pietro, **sii ancora e sempre mio discepolo.** «**Mettiti al mio seguito**». Come dire: vieni dietro a me! Un chiaro imperativo, un comando esplicito, un ordine decisivo per Pietro. E poi l'interrogativo passa a noi: Noi chi seguiamo? Nella nostra vita, nelle nostre scelte, nelle nostre decisioni, nei nostri comportamenti, chi seguiamo? In famiglia, nel lavoro, nei nostri impegni, chi orienta le nostre scelte? Noi vogliamo seguire il Buon Pastore, Cristo risorto, colui che si è fatto uno di noi, per farci come Lui. Se lo poniamo al centro della nostra vita, se lo seguiamo, la nostra pesca sarà miracolosa, sarà grande con lui, come avviene già in tante piccole cose della nostra realtà quotidiana.

«Amoris Laetitia» di Papa Francesco, un testo saldo e rivoluzionario

da Avvenire 8 Aprile.

Quando, una decina di giorni fa, il cardinale Kasper, preannunciando l'uscita dell'Esortazione post-sinodale sulla famiglia, aveva parlato "del più importante documento nella storia della Chiesa dell'ultimo millennio", non pochi l'avevano guardato con quella finta accondiscendenza che si riserva alle dichiarazioni un po' esagerate di chi, non fosse che per l'età, è comunque meritevole di rispetto. Adesso che Amoris laetitia è sotto gli occhi di tutti, sembra davvero difficile contraddire il cardinale tedesco. Il testo di Francesco ha il sapore di un testo saldo e rivoluzionario. E non solo perché, pur conservando l'impianto di un documento del magistero – ci sono le note, i rimandi alle encicliche e alle esortazioni proprie, dei predecessori, e dei padri della Chiesa – ha il tono di un ampio ma scorrevole dialogo in famiglia. Ma in quella riflessione ad alta voce di un padre saggio – esemplare in questo senso il capitolo quinto, innovativo rispetto alle Relazioni finali del "doppio" Sinodo – ci sono sottolineature che segnano l'archiviazione di una certa pastorale dei "divieti e degli obblighi", mutuata più da una lettura pedissequa del codice di diritto canonico che non dal Vangelo.

Le parole di Francesco non si prestano a interpretazioni fuorvianti: **"Non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta 'irregolare' vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante"** (n.301). E ancora: *"E' meschino soffermarsi a considerare solo se l'agire di una persona risponda o meno a una legge o a una norma generale, perché questo non basta a discernere e ad assicurare piena fedeltà a Dio nell'esistenza concreta di un essere umano"*. Si spezza così la correlazione ferrea che, negli ultimi trent'anni aveva stabilito un'equazione quasi inderogabile tra divorziati risposati e vita di peccato. Dove il "quasi" va riferito alla postilla che invitava coloro che avevano contratto un nuovo matrimonio a vivere come fratello e sorella. Nella *"Gioia dell'amore"* questa specificazione non compare più. E anzi si prendono le distanze da legalismi distanti anni luce dalla realtà, spiegando che "un Pastore non può sentirsi soddisfatto solo applicando leggi morali a coloro che vivono in situazioni 'irregolari', come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone".

Da notare che il **termine "irregolare" è sempre messo tra virgolette**, come se il Papa non se la sentisse di esprimere una sentenza definitiva sulla "regolarità" o meno di un'esistenza. Anzi, **"la strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno"** (n.296), "si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno

a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale" (n.297). La direzione è quella già indicata dalla Relazione finale 2015. Una via del discernimento in cui vescovi e presbiteri sono invitati ad accompagnare la persona intenzionata a verificare le proprie scelte. **Non si parla di "comunione ai divorziati risposati"**. Non avrebbe senso, proprio perché si tratta di un percorso personalizzato, che deve tenere presente la varietà delle situazioni concrete e di cui sarebbe impossibile fin d'ora anticipare l'esito. **Ma non la si esclude neppure.** Appunto perché nell'integrazione esiste una gradualità che – spiega ancora il Papa – va rispettata e non può essere sancita a priori. **Una rottura rispetto alla dottrina tradizionale dell'indissolubilità? Niente affatto.** Il Papa ribadisce più volte che **l'ideale dell'amore fedele, unico, fecondo e, appunto, indissolubile rimane un punto d'arrivo indiscutibile.** Quello la Chiesa cattolica indica come traguardo per gustare pienamente "la gioia dell'amore" tra uomo e donna. Ma le prospettive sono rovesciate. Non un punto di partenza, perché le condizioni sempre più difficili di una crescente complessità culturale e sociale, impediscono di caricare sulle spalle dei giovani pesi di cui non conoscono più neppure il significato. Ma un traguardo, una meta a cui tendere, secondo appunto la legge della gradualità. Insomma, una prospettiva che sorride alle famiglie e incoraggia chi, nonostante tutto, crede e spera in un amore stabile e duraturo, che dia senso alla vita.



"Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire."

Amoris Laetitia 35

III Domenica di Pasqua (Anno C)

Antifona d'ingresso

Acclamate al Signore da tutta la terra,
cantate un inno al suo nome,
rendetegli gloria, elevate la lode. Alleluia.
(Sal 66,1-2)

Colletta

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre,
per la rinnovata giovinezza dello spirito,
e come oggi si allieta per il dono della
dignità filiale, così pregusti nella speranza
il giorno glorioso della risurrezione.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

Padre misericordioso, accresci in noi la luce
della fede, perché nei segni sacramentali
della Chiesa riconosciamo il tuo Figlio, che
continua a manifestarsi ai suoi discepoli, e
donaci il tuo Spirito, per proclamare davanti a tutti che Gesù è il Signore. Egli
è Dio, e vive e regna con te...



PRIMA LETTURA (At 5,27-32.40-41)

Di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, il sommo sacerdote interrogò gli apostoli dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». Fecero flagellare [gli apostoli] e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 29*)

Rit: *Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.*

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

SECONDA LETTURA (*Ap 5, 11-14*)

L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo.

Io, Giovanni, vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione.

– **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo

Alleluia, Alleluia.

Cristo è risorto, lui che ha creato il mondo,
e ha salvato gli uomini nella sua misericordia.

Alleluia.

VANGELO (*Gv 21, 1-19*) [*forma breve tra parentesi*]
Viene Gesù, prende il pane e lo dà loro, così pure il pesce

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

[In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.]

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C - A volte la difficoltà maggiore nell'accogliere realmente nelle nostre vite la resurrezione di Cristo si manifesta proprio nell'incapacità di tradurre in azioni concrete questo messaggio di speranza.

*Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci, Signore!***

1. Per la Chiesa diffusa su tutta la Terra: perché segua sempre con fede ardente, salda speranza e amore sincero il Signore Gesù Cristo. Preghiamo.
2. Per quanti hanno nella Chiesa il compito di vegliare sul gregge: adempiano al loro ministero con spirito di servizio e gioia. Preghiamo.
3. Per i cristiani che in tante parti del mondo subiscono ostilità, oltraggi e persecuzioni: siano sostenuti nella fede dalla forza dello Spirito Santo. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché guidata dal desiderio d'incontrarti, sia sempre capace di riconoscere la luce della Tua presenza. Preghiamo.

C - O Padre, Tu ci hai mandato il tuo unico Figlio per annunciarci che la nostra vita può e deve essere felice e proficua. Aiutaci a essere all'altezza di tale dono. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Preghiera sulle offerte.

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa,
e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia,
donale anche il frutto di una perenne letizia.
Per Cristo nostro Signore .



Antifona di comunione

Disse Gesù ai suoi discepoli: “Venite a mangiare”. E prese il pane e lo diede loro. Alleluia. (Gv 21, 12.13)

Preghiera dopo la comunione

Guarda con bontà, Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

«Simone, mi ami tu?». Non ha detto: «Non peccare non tradire, non essere incoerente». Ha detto: «Simone, mi ami tu?». Ognuno di noi non riesce a sfuggire completamente al fatto che Cristo è amabile e ama noi esattamente così come siamo. Cristo è chi si compiace di noi. Di me, dice san Pietro piangendo, la Maddalena, la Samaritana, l'assassino. Cristo è colui che si compiace di me e perciò mi perdona. Mi ama e mi perdona.

ALEPPO, FEDE E CORAGGIO NELLA PASQUA DEI CRISTIANI.

«Cristo è risorto.
Davvero è risorto».

Ad Aleppo gli auguri di Pasqua si fanno così, con questa formula antica e solenne. E la certezza di quel **davvero** sembra quasi sfidare la presunzione di chi – a pochi metri di distanza – vorrebbe rubare a questa festa cristiana gioia e significato. La città dei



suq millenari devastata dalla guerra civile respira finalmente la prima aria primaverile dopo un inverno freddo e violento. Sotto il porticato della chiesa latina, la sera del sabato santo, si fatica a camminare tra gli abbracci festosi della gente. Il giorno prima, durante la via Crucis, c'erano quasi tutti. Alla veglia pasquale però la chiesa dedicata a san Francesco fatica a tenere un popolo intero. Molti stanno in piedi, con la candela in mano, assorti in preghiera, aspettano quella luce che sola può scaldare cuori e menti. Il silenzio che si respira è quasi surreale.

I cristiani di Siria aspettano la Risurrezione, ultimo significato alle sofferenze interminabili, di chi sembra chiamato a «vivere sempre il Venerdì Santo».

«Io proteggo coloro che credono in me e mi amano», forse solo il salmo recitato prima della Messa da padre Eduardo riesce a spiegare cosa sta accadendo sotto i nostri occhi. La gioia, la festa, i canti. Aleppo guarda con cauto ottimismo alle notizie di questi giorni. «Questa maledetta guerra finirà. Inshallah». «Se Dio vuole», ripetono. Solo il giorno prima nessuno poteva nemmeno immaginarselo. A Messa ci sono quasi 2.000 persone, di tutti i riti e confessioni. «Mai vista una chiesa così», si mormora tra i banchi. Latini, melchiti, ortodossi, maroniti. Qui lo chiamano "ecumenismo di sangue", un'unione dettata un tempo dalle circostanze e divenuta nel tempo amicizia sincera. E sarà forse merito della fragile tregua in vigore da qualche settimana, ma anche di una città che vuole tornare a vivere. E in fretta. Neanche questo però riesce a spiegare quel fiume in piena che in ordine scorre lentamente tra le navate della basilica ottocentesca. Perché il coraggio e la fede dei cristiani aleppini sono difficili da spiegare.

Le bombe si sentono ancora dal convento che ci ospita. Un'oasi di carità dentro un deserto umano. Di notte Aleppo è ancora una città fantasma: una

volta calato il sole, **solo le stelle rimangono a illuminare ciò che resta di quei palazzi**. Ogni tanto, il rumore delle esplosioni ci ricorda che non siamo soli. Il debole patto in corso tra le potenze occidentali sembra aver calmato – almeno in parte – le ritorsioni contro i cristiani. Se prima, in tutta la Siria, erano circa il 6% della popolazione, oggi si sono dimezzati. Ad Aleppo molti hanno preferito scappare, tentando la fortuna attraverso il mare.

Le automobili hanno ripreso a circolare, ma la gente è ancora diffidente. Alla vigilia della festa c'era un po' di apprensione, alcuni temevano potessero ripetersi gli attentati degli anni passati. **Ma neppure la paura di un bombardamento è bastata a fermare la determinazione dei cristiani**. Per arrivare in chiesa, bisogna superare i numerosi check point sparsi in tutta la zona. I poliziotti scrutano ogni straniero, diffidenti. E di quella che era un tempo una città meravigliosa, dai superbi palazzi arabeggianti simbolo di un luogo accogliente e prospero, in alcuni quartieri non è rimasto altro che un cumulo di macerie. La chiesa è a pochi passi dall'area controllata dai ribelli, accanto a una linea di confine precaria, difesa da sassi e sacchi di immondizia. L'esercito regolare è stanco e affamato, come tutta la popolazione lasciata a se stessa. E i cristiani non vivono sofferenze diverse dagli altri. Ma sono orgogliosi di essere qua. **Gli occhi risplendono di quella luce accesa sul cero pasquale**.

Tra loro c'è George, ingegnere. Ha perso la casa tre volte, perché era sempre troppo vicina alla linea di confine che si spostava assieme ai bombardamenti. Anche il suo ufficio è stato interamente distrutto. Ma non si stanca di ringraziare: «Grazie a Dio sono vivo, il Signore mi vuole bene. Il Signore ha risparmiato la mia vita e io continuo a pregarlo». «Una fede da togliere il fiato», ha pensato padre Samar, animatore liturgico, quando è andato a trovarlo dopo i bombardamenti che gli avevano portato via tutto. Vicino a lui c'è Alexander. Dottore, specialista in chirurgia, è diventato vedovo poco dopo l'inizio della guerra. E un anno fa ha perso anche il figlio, Joseph, ucciso da un mortaio. «**Gesù è la mia unica speranza**»: dice di averlo capito dopo aver visto cosa può fare l'uomo. E la chiesa parrocchiale, quel luogo che prima vedeva solo di domenica, è diventato casa sua: «I frati mi sono stati vicini come nessun altro. In loro ho sperimentato la presenza e l'amore del Signore. Dio sia lodato». Anche lui è a Messa, per festeggiare con tutta la comunità la speranza cristiana.

A luci spente il silenzio diventa assoluto. «**Cristo è la luce del mondo**», intona il parroco fra Ibrahim, secondo l'antica liturgia che introduce la madre di tutte le veglie. Ed è festa di Risurrezione anche ad Aleppo, nonostante tutto. Quella festa già vista nei volti radiosi dei suoi cristiani, segno di una Pasqua che – fa impressione scriverlo – dura tutto l'anno.



LA MANO DI DIO CHE CI SALVA DAGLI ABISSI.

È una Pasqua strana questa. Ci sentiamo come Pietro e gli altri, sul lago di Tiberiade. Sappiamo che una luce è sfolgorata nella tomba, che il sepolcro è vuoto, che Cristo è vivo, ma siamo ugualmente pieni di paura. Già tornare alle occupazioni di sempre, tornare a pescare, come per gli apostoli, è un atto di



coraggio e di speranza insieme. Mi par di vedere Pietro in quei siriani che entrano di nuovo nell'antica Palmira e che, nel dolore della tragedia, vogliono ricostruire.

Ci sentiamo anche noi sul lago in tempesta, senza aver preso nulla. E come quel mattino sul lago, **Cristo ci viene incontro camminando sulle acque**; ci viene incontro nel Giubileo della misericordia, nei missionari della misericordia inviati dal Papa. Saremo in grado di riconoscerlo? Davanti agli occhi di Pietro, nel momento in cui Giovanni gli disse: è il Signore, saranno passati infiniti fotogrammi, brandelli di vita con Gesù. In quel momento, come Adamo si accorse di essere nudo e si gettò in mare. Uno di questi fotogrammi lo rivedo nell'opera dell'artista coreano contemporaneo, Youngsung Kim, dal titolo La mano di Dio. Qui Pietro è ancora su quel mar di Galilea, ha tentato di raggiungere il Maestro camminando sulle acque, ha sfidato la tempesta, ma poi ha dubitato ed è sprofondato in mare. Ed ora eccolo lì nel profondo di quel mare arrabbiato, mentre cerca disperatamente di risalire. **Gli occhi, annebbiati dall'acqua, vedono due piedi galleggiare e una mano sbucare dagli abissi e dirigersi verso di lui. È la mano di Dio.** Sì, anche noi abbiamo bisogno di una mano! Abbiamo bisogno della mano di Dio che penetri nei gorgi di morte e di timore in cui ci troviamo e ci sollevi. E questa mano c'è già. Esiste nelle mille risorse del cuore umano, nel lavoro assiduo di chi sventa gli attentati, nella preghiera delle migliaia di monache e di monaci che intercedono per questo mondo impazzito, nelle sofferenze offerte dei perseguitati di oggi, nella sofferenza innocente dei bambini. **La mano di Dio si fa largo anche nel mare delle nostre lacrime e ci raggiunge.** Dietro a quel velo azzurrino ci sorride. **Quella mano e quel sorriso sono la vera Pasqua. Come Pietro dobbiamo solo crederci e tendere la nostra mano per lasciarci afferrare.**



Il **Settore Est della Diocesi di Roma** organizza un incontro per giovani e operatori pastorali con il Cardinale **Miloslav VLK**, Arcivescovo Emerito di Praga. Miloslav Vlk nasce nella Repubblica Ceca (prima Cecoslovacchia) il 17 maggio 1932. Matura sin da ragazzo la vocazione al sacerdozio ma poi, poiché durante la dittatura comunista nel suo Paese non era consentito intraprendere gli studi teologici, il



Diocesi di Roma
Settore Est

h.17.00 > Incontro giovani e operatori pastorali del Settore

14
Aprile

*con Sua Eminenza Reverendissima
Miloslav Cardinal VLK - Arcivescovo Emerito di Praga.*



giovane Miloslav inizia a lavorare come operaio in una fabbrica di automobili. Riesce tuttavia a diventare sacerdote nel 1968, ma le difficoltà non finiscono: nel 1978 le autorità statali comuniste gli ritirano l'autorizzazione a svolgere l'ufficio sacerdotale. Inizia allora a **esercitare clandestinamente il suo ministero** e sino 1986 **fà il lavavetri a Praga pur di continuare la sua attività pastorale**. Sarà solo nel 1989, con la caduta del regime comunista, che potrà tornare a svolgere la sua attività pastorale alla luce del sole. Nel 1990 riceve la consacrazione episcopale, nel 1991 è nominato Arcivescovo metropolita di Praga e nel 1994 è creato Cardinale dal Santo papa Giovanni Paolo II. Il Cardinale VLK parlerà della sua esperienza di vita vissuta in un Paese dove la Chiesa e i cristiani sono stati perseguitati a motivo della loro fede **nell'incontro che si svolgerà alle ore 17.00 di giovedì 14 aprile, presso la Parrocchia Nostra Signora del Suffragio e Sant'Agostino di Canterbury**, in Via Walter Tobagi n.133 – Tel. 06.2678460.




PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO

radici cristiane Percorsi di arte e fede per il Giubileo
apostoli Misericordia santi anno santo martiri
Catechesi DIO Musei Vaticano
patrimonio storico Bellezza

PERCORSI DI ARTE E FEDE

Visita guidata alla Basilica di San Lorenzo fuori le mura





Sabato 16 Aprile 2016

**Appuntamento alle ore 8.15
alla fermata metro
 Subaugusta**

**Quota di partecipazione:
10,00 Euro**

**Iscriversi quanto prima in
Segreteria Parrocchiale**

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 10 APRILE TERZA DI PASQUA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: incontro di prima catechesi per i bambini da 3 a 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)
LUNEDÌ 11	Ore 18.00: Gruppo di Preghiera carismatica Gesù Risorto Ore 19.00: Riunione a Cirene aperta a quanti vogliono collaborare per la Cucina della Festa Patronale di Maggio Ore 18.00 – 20.30: Benedizioni in Via O. Quarta 4
MARTEDÌ 12	Ore 16.45: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni) Ore 18.00 – 20.30: Benedizioni in Via Chiovenda 96
MERCOLEDÌ 13	Ore 9.00 e 18.45 Lectio Divina sulla Parola della Domenica Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito
GIOVEDÌ 14	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 15	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Incontro giovani e adolescenti Gruppo SICAR
SABATO 16	Ore 15.00: Gruppo Scout Roma2 Santa Maria Domenica Mazzarello (fino alle ore 17.30) Ore 17.00: Prove di canto per l'animazione della domenica
DOMENICA 17 APRILE QUARTA DI PASQUA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: incontro di prima catechesi per i bambini da 3 a 7 anni Ore 10.15: Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime). Incontro genitori con don Richard e suor EMILIA DI MASSIMO f.m.a. Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 11.30: Venite con Me (II Comunioni). Genitori con don Bernardo e Marta Graziani "OPERAZIONE MANI IN PASTA", catechesi in prossimità delle Prime Comunioni (come da programma distribuito alle famiglie).

RESTIAMO IN CONTATTO	
 Indirizzo:	Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
 Telefono:	06.72.17.687
 Fax:	06.72.17.308
 Sito Internet:	www.santamariadomenicamazzearello.it
 Email:	bernardo.dimatteo68@gmail.com
 Siamo su Facebook con un gruppo e una pagina pubblica	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ	08.30
AL VENERDÌ	18.00
SABATO	18.00
	10.00
DOMENICA	11.30
	18.00

CONFESSIONI:
Mezz'ora prima della Messa